



# Infor-Masci n.14

## Piemonte



Foglio di collegamento degli Adulti Scout del Piemonte.

M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) - Piemonte - c/o Dino Di Cicco - Viale Nuvoli 60/8 10098 Rivoli (To)

### Editoriale

Riprendiamo le trasmissioni, con un numero normale, anche se un po' abbondante, il n. 13 era solo una comunicazione monotematica!

Nessun commento aggiuntivo. Lo spazio è tiranno. (Aspettando il Sito Regionale per le informazioni più tempestive!).

Abbiamo deciso di privilegiare al massimo alcuni documenti relativi ai temi che in questi giorni sono oggetto di dibattito. Sperando che quanto riportato possa suscitare interesse ed approfondimenti.

*Per lo stesso motivo, su questo numero non riportiamo l'elenco delle Comunità, che comunque non comporta novità.*

\*\*\*

### Sommario

Editoriale.....	1
Giornata dello Spirito .....	1
DiCo .....	1
Intervento dell'Arcivescovo di Milano Cardinale Dionigi Tettamanzi .....	3
News dal Piemonte : .....	6
Errata Corrige .....	7
Prossimi incontri.....	7
LOCRI.....	7

\*\*\*

### Giornata dello Spirito

Nel ripetere il ringraziamento alla Comunità Regina Margherita (e a don Claudio) per la giornata dell'11 marzo, suggerisco a tutti la lettura di: **Taccuino** – Scritti sullo scoutismo- pag. 176 e seg.

\*\*\*

**DiCo** Testo ufficiale approvato in Consiglio dei Ministri. –

Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi.

#### Art. 1 (Ambito e modalità di applicazione)

1. Due persone maggiorenti e capaci, anche dello stesso sesso, unite da reciproci vincoli affettivi, che convivono stabilmente e si prestano assistenza e solidarietà materiale e morale, non legate da vincoli di matrimonio, parentela in linea retta entro il secondo grado, affinità in linea retta entro il secondo grado, adozione, affiliazione,

tutela, curatela o amministrazione di sostegno, sono titolari dei diritti, dei doveri e delle facoltà stabiliti dalla presente legge.

2. La convivenza di cui al comma 1 è provata dalle risultanze anagrafiche in conformità agli articoli 4, 13 comma 1 lettera b), 21 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, secondo le modalità stabilite nel medesimo decreto per l'iscrizione, il mutamento o la cancellazione. E' fatta salva la prova contraria sulla sussistenza degli elementi di cui al comma 1 e delle cause di esclusione di cui all'articolo 2. Chiunque ne abbia interesse può fornire la prova che la convivenza è iniziata successivamente o è terminata in data diversa rispetto alle risultanze anagrafiche.

3. Relativamente alla convivenza di cui al comma 1, qualora la dichiarazione all'ufficio di anagrafe di cui all'articolo 13, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, non sia resa contestualmente da entrambi i conviventi, il convivente che l'ha resa ha l'onere di darne comunicazione mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento all'altro convivente; la mancata comunicazione preclude la possibilità di utilizzare le risultanze anagrafiche a fini probatori ai sensi della presente legge.

4. L'esercizio dei diritti e delle facoltà previsti dalla presente legge presuppone l'attualità della convivenza.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche all'anagrafe degli italiani residenti all'estero.

6. Ai fini della presente legge i soggetti di cui al comma 1 sono definiti "conviventi".

#### Art. 2 (Esclusioni)

1. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle persone:

a) delle quali l'una sia stata condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra o sulla persona con la quale l'altra conviveva ai sensi dell'articolo 1, comma 1, ovvero sulla base di analogia di disciplina prevista da altri ordinamenti;

b) delle quali l'una sia stata rinviata a giudizio, ovvero sottoposta a misura cautelare, per i reati di cui alla lettera a);

c) legate da rapporti contrattuali, anche lavorativi, che comportino necessariamente l'abitare in comune.

#### Art. 3 (Sanzioni)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di beneficiare delle disposizioni della presente legge, chiede l'iscrizione anagrafica in assenza di coabitazione ovvero dichiara falsamente di essere

convivente ai sensi della presente legge, è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da euro 3000 a euro 10000.

2. La falsa dichiarazione di cui al comma 1 produce la nullità degli atti conseguenti; i pagamenti eseguiti sono ripetibili ai sensi dell'articolo 2033 del codice civile.

#### **Art. 4 (Assistenza per malattia o ricovero)**

1. Le strutture ospedaliere e di assistenza pubbliche e private disciplinano le modalità di esercizio del diritto di accesso del convivente per fini di visita e di assistenza nel caso di malattia o ricovero dell'altro convivente.

#### **Art. 5 ( Decisioni in materia di salute e per il caso di morte)**

1. Ciascun convivente può designare l'altro quale suo rappresentante:

in caso di malattia che comporta incapacità di intendere e volere, al fine di concorrere alle decisioni in materia di salute, nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti;

in caso di morte, per quanto riguarda la donazione di organi, le modalità di trattamento del corpo e le celebrazioni funerarie, nei limiti previsti dalle disposizioni vigenti.

2. La designazione è effettuata mediante atto scritto e autografo; in caso di impossibilità a redigerlo, viene formato un processo verbale alla presenza di tre testimoni, che lo sottoscrivono.

#### **Art. 6 (Permesso di soggiorno)**

1. Il cittadino straniero extracomunitario o apolide, convivente con un cittadino italiano e comunitario, che non ha un autonomo diritto di soggiorno, può chiedere il rilascio di un permesso di soggiorno per convivenza.

2. Il cittadino dell'Unione europea, convivente con un cittadino italiano, che non ha un autonomo diritto di soggiorno, ha diritto all'iscrizione anagrafica di cui all'articolo 9 del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2004/38/CE.

#### **Art. 7 (Assegnazione di alloggi di edilizia pubblica)**

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano tengono conto della convivenza di cui all'articolo 1 ai fini dell'assegnazione di alloggi di edilizia popolare o residenziale pubblica.

#### **Art. 8 (Successione nel contratto di locazione)**

1. In caso di morte di uno dei conviventi che sia conduttore nel contratto di locazione della comune abitazione, l'altro convivente può succedergli nel contratto, purché la convivenza perduri da almeno tre anni ovvero vi siano figli comuni.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche nel caso di cessazione della convivenza nei confronti del convivente che intenda subentrare nel rapporto di locazione.

#### **Art. 9 (Agevolazioni e tutele in materie di lavoro )**

1. La legge e i contratti collettivi disciplinano i trasferimenti e le assegnazioni di sede dei conviventi dipendenti pubblici e privati al fine di agevolare il mantenimento della comune residenza, prevedendo tra i requisiti per l'accesso al beneficio una durata almeno triennale della convivenza.

2. Il convivente che abbia prestato attività lavorativa continuativa nell'impresa di cui sia titolare l'altro convivente può chiedere, salvo che l'attività medesima si basi su di un diverso rapporto, il riconoscimento della partecipazione agli utili dell'impresa, in proporzione dell'apporto fornito.

#### **Art. 10 ( Trattamenti previdenziali e pensionistici )**

1. In sede di riordino della normativa previdenziale e pensionistica, la legge disciplina i trattamenti da attribuire al convivente, stabilendo un requisito di durata minima della convivenza, commisurando le prestazioni alla durata della medesima e tenendo conto delle condizioni economiche e patrimoniali del convivente superstite.

#### **Art. 11 ( Diritti successori )**

1. Trascorsi nove anni dall'inizio della convivenza, il convivente concorre alla successione legittima dell'altro convivente, secondo le disposizioni dei commi 2 e 3.

2. Il convivente ha diritto a un terzo dell'eredità se alla successione concorre un solo figlio e ad un quarto se concorrono due o più figli. In caso di concorso con ascendenti legittimi o con fratelli e sorelle anche se unilaterali, ovvero con gli uni e con gli altri, al convivente è devoluta la metà dell'eredità.

3. In mancanza di figli, di ascendenti, di fratelli o sorelle, al convivente si devolvono i due terzi dell'eredità, e, in assenza di altri parenti entro il secondo grado in linea collaterale, l'intera eredità.

4. Al convivente, trascorsi almeno nove anni dall'inizio della convivenza, e fatti salvi i diritti dei legittimari, spettano i diritti di abitazione nella casa adibita a residenza della convivenza e di uso sui mobili che la corredano, se di proprietà del defunto o comuni. Tali diritti gravano sulla quota spettante al convivente.

5. Quando i beni ereditari di un convivente vengono devoluti, per testamento o per legge, all'altro convivente, l'aliquota sul valore complessivo netto dei beni prevista dall'articolo 2, comma 48, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, è stabilita nella misura del cinque per cento sul valore complessivo netto eccedente i 100.000 euro.

#### **Art. 12 (Obbligo alimentare)**

1. Nell'ipotesi in cui uno dei conviventi versi in stato di bisogno e non sia in grado di provvedere al proprio mantenimento, l'altro convivente è tenuto a prestare gli alimenti oltre la cessazione della convivenza, purché perdurante da almeno tre anni, con precedenza sugli altri obbligati, per un periodo determinato in proporzione alla durata della convivenza. L'obbligo di prestare gli alimenti cessa qualora l'avente diritto contragga matrimonio o inizi una nuova convivenza ai sensi dell'articolo 1.

#### **Art. 13 (Disposizioni transitorie e finali )**

1. I conviventi sono titolari dei diritti e degli obblighi previsti da altre disposizioni vigenti per le situazioni di convivenza, salvi in ogni caso i presupposti e le modalità dalle stesse previste.

2. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, può essere fornita la prova di una data di inizio della convivenza anteriore a quella delle certificazioni di cui all'articolo 1, comma 2. La disposizione di cui al presente comma non ha effetti relativamente ai diritti di cui all'articolo 10 della presente legge.

3. Il termine di cui al comma 2 viene computato escludendo i periodi in cui per uno o per entrambi i conviventi sussistevano i legami di cui all'articolo 1, comma 1, e le cause di esclusione di cui all'articolo 2.

4. In caso di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio può essere fornita, entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza, da parte di ciascuno dei conviventi o, in caso di morte intervenuta di un convivente, da parte del superstite, la prova di una data di inizio della convivenza anteriore a quella della iscrizione di cui all'articolo 1, comma 2, comunque successiva al triennio di separazione calcolato a far tempo dall'avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale.

5. I diritti patrimoniali, successori o previdenziali e le agevolazioni previsti dalle disposizioni vigenti a favore dell'ex coniuge cessano quando questi risulti convivente ai sensi della presente legge.

6. I diritti patrimoniali, successori o previdenziali e le agevolazioni previsti dalla presente legge cessano qualora uno dei conviventi contragga matrimonio.

#### **Art. 14 (Copertura finanziaria)**

1. All'onere derivante dall'articolo 11, pari ad euro 4 milioni e 600 mila per l'anno 2008 ed euro 5 milioni a decorrere dall'anno 2009 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 20, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, iscritta all'U.P.B. dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

\* \* \*

#### **Intervento dell'Arcivescovo di Milano Cardinale**

**Dionigi Tettamanzi** - Alla VI Sessione del Consiglio Pastorale Diocesano *Triuggio, 17 febbraio 2007*

#### **FAMIGLIA, TRASMISSIONE DELLA FEDE E UNIONI DI FATTO**

Carissimi membri del Consiglio pastorale diocesano, questa sesta sessione del Consiglio pastorale è chiamata a offrire all'Arcivescovo il proprio contributo alla delineazione della seconda tappa del Percorso pastorale triennale "*L'amore di Dio è in mezzo a noi*", affrontando il tema: *Famiglia, comunica la tua fede – le famiglie soggetti di evangelizzazione: trasmissione della fede ed educazione all'amore*. Già da ora, conoscendo la vostra passione per il cammino della nostra Chiesa e la competenza, anche per diretta e ricca esperienza, che avete sul tema della famiglia, vi ringrazio per le preziose indicazioni che vorrete darmi.

Questa seconda tappa del Percorso per l'anno pastorale 2007-2008 è inscindibilmente unita alla prima (*Famiglia ascolta la parola di Dio!*) e alla terza che metterà a fuoco la «presenza delle *famiglie* nella storia e nella società quali *artefici di una nuova civiltà*: una civiltà veramente umana e umanizzante, centrata sull'inviolabile dignità della persona umana» e sarà connotata dal titolo: *Famiglia diventa anima del mondo!* (*L'amore di Dio è in mezzo a noi*, n. 5). Il Percorso pastorale è quindi estremamente unitario: ogni tappa accentua un particolare aspetto della stessa tematica, senza però dimenticare le altre e sempre nella prospettiva missionaria espressa nel sottotitolo del percorso: *La missione della famiglia a servizio del Vangelo*.

Perciò, quasi anticipando ciò che sarà oggetto di considerazione tra due anni, mi soffermo su *una particolare questione* che concerne la famiglia nel contesto della società odierna e che si presenta assai viva e discussa nel nostro Paese.

Ho ricevuto, più volte e da più parti, in questi giorni *la richiesta di una parola sul dibattito in corso circa le unioni di fatto*. E' una richiesta legittima e comprensibile anche per la situazione così confusa, direi agitata, che sta connotando questo dibattito. Ritengo che il contesto di questa sessione del Consiglio pastorale dedicata al nostro impegno come Diocesi circa la famiglia – impegno che non nasce certamente oggi – sia quello più adatto.

1. *Ma quale parola vi posso o vi devo dire?* Quale parola di fronte alle tantissime, fin troppe, parole che vengono pronunciate – e spesso “gridate” - con asserzioni nel segno dell'assolutezza, con poca o nulla disponibilità all'ascolto reciproco e al dialogo? Di fronte ad affermazioni così diverse e contraddittorie tra loro?

Quale parola di fronte alla complessità dei problemi in gioco nel loro contenuto, nelle argomentazioni addotte, nei livelli implicati?

Per la verità, parole sulla famiglia le sto appunto dicendo – le stiamo dicendo insieme come Chiesa ambrosiana – nel Percorso pastorale diocesano di questo triennio. Ci sentiamo tutti chiamati ad essere, sulla misura del cuore di Cristo, comunità accoglienti e in ascolto: in ascolto di quello che chiamiamo il “piccolo vangelo delle famiglie” nella loro esperienza di vita quotidiana, intessuta di sentimenti e di gesti sia di bene che di male, e soprattutto del “grande vangelo di Gesù”, che per tutti ha una parola di verità e di grazia, di richiamo e di speranza. Ma è in rapporto al dibattito in corso che sono richiesto d'una parola. Quale parola, dunque? Vorrei dire *una parola connessa con il ministero del Vescovo*, quale ministero di amore e di verità nella e per la Chiesa, nella e per la società. E vorrei dirla con grande libertà interiore e vivo senso di responsabilità e quindi con l'unico desiderio di essere fedele annunciatore del Vangelo di Gesù e insieme particolarmente vicino alla gente, usando la massima chiarezza possibile.

2. *La mia prima preoccupazione di Vescovo sono le coppie e le famiglie cristiane*, quelle fondate e sostenute dal Sacramento del Matrimonio, e dunque con la grazia e la responsabilità di vivere il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio e, proprio per questo, secondo le esigenze più profonde e autentiche del cuore dell'uomo e della donna. Per questa strada, sia pure in mezzo a non poche difficoltà e fatiche, e talvolta con il peso di errori e di incoerenze, è possibile scoprire e gustare la grazia, la bellezza e la gioia del vero amore, salvato e redento dal Signore Gesù.

Certo, di ideale si tratta, ma anche di reali esperienze di vita, che aprono alla speranza e nello stesso tempo sollecitano a vivere il matrimonio e la famiglia secondo la "logica" nuova, grande e possibile della grazia. E questo, sia nel segno di una "coerenza" tra il dono ricevuto e l'impegno affidato e pertanto "facendo la verità" nella vita d'ogni giorno, sia con il frutto di una "testimonianza" che viene offerta con umiltà e semplicità (tutto è grazia!) agli altri: in primo luogo agli stessi credenti e praticanti e poi a tutti gli altri, suscitando in loro reazioni diverse: attenzione, indifferenza, domande, richiami, nostalgie. Come cristiani, discepoli del Signore che vivono l'esperienza coniugale e familiare siamo *quotidianamente "sfidati" nella nostra fede*, chiamati cioè ad accogliere, vivere e testimoniare nel matrimonio e nella famiglia il Vangelo di Gesù, secondo l'insegnamento della Chiesa, nutriti dalla Parola e dai Sacramenti e sostenuti dalla catechesi e da un cammino spirituale di preghiera. Per la Chiesa e la sua missione, per il Vescovo e il suo ministero, per i credenti e la loro vita c'è qui un "*primato*" di grazia e di responsabilità che va assolutamente onorato, rispetto a tutto il resto e perché tutto il resto possa ricevere senso vero e profondo e forza di realizzazione coerente.

3. Questa prima preoccupazione – mia e della comunità cristiana - sprigiona uno sguardo attento e un profondo *interesse anche per tutte le altre situazioni di coppia*, sia che si tratti di famiglie nate da un vincolo matrimoniale civile o religioso non cristiano, sia che si tratti di realtà di "convivenza". Al riguardo non dobbiamo dimenticare che la grazia di Dio si fa presente e operante in tutte le situazioni umane. Lo ricordavo nel Percorso pastorale diocesano anche a proposito di realtà nate successivamente al fallimento del matrimonio, per le quali occorre saper «valorizzare quegli elementi umani ed evangelici che possono comunque essere presenti anche nelle unioni e nelle famiglie che spesso nascono da un'esperienza di separazione o di divorzio» (*L'amore di Dio è in mezzo a noi*, n. 41).

Queste esperienze di convivenze toccano non soltanto le singole persone coinvolte ma anche la stessa società nel suo complesso: rivestono, infatti, un'inevitabile dimensione sociale, ma prima ancora sono oggetto di una cura pastorale della Chiesa attenta alla persona e alla società secondo il disegno di Dio. Prima di una questione politica queste esperienze di relazione tra le persone interessano la Chiesa e la sua missione di

annuncio e di testimonianza del "Vangelo dell'amore". E' questa un'azione da vivere con sincero spirito di collaborazione con tutti coloro che, anche partendo da punti di vista diversi, operano nella società per la promozione della persona, della famiglia, dell'educazione dei giovani ai valori più autentici. In particolare, non vorrei che l'enfasi di questi giorni sulla questione legislativa facesse dimenticare o attenuare per noi cristiani l'azione evangelizzatrice e pastorale e, in generale, per chi vive nella società l'impegno sociale, culturale ed educativo.

Ciò non toglie che è pure importante un'azione propriamente "politica" a favore della famiglia fondata sul matrimonio, che si faccia carico anche della concretezza delle condizioni di vita personale e sociale. *La Chiesa poi incoraggia* chi si impegna nel "sociale" e chi si assume una responsabilità propriamente "politica" – responsabilità non sempre facile soprattutto in una società pluralistica che richiede una paziente e coraggiosa opera di confronto veritiero e di costruttivo dialogo -, responsabilità da attuare sempre in una prospettiva di autentico servizio alla persona e alla società. In questo contesto va decisamente rilevata *l'esigenza prioritaria* della elaborazione e promozione di una *adeguata politica familiare* in ordine al bene comune di tutta la società.

4. Il primo aspetto della politica familiare è di riconoscerne la *specificità*, che deriva dall'unicità propria della famiglia fondata sul matrimonio. In realtà, la famiglia è – come amava dire la saggezza antica – il *seminarium civitatis*, ossia il nucleo sociale di base in quanto nucleo sorgivo ed educativo della società. E questo in forza del contributo che la famiglia offre alla società: la generazione e l'educazione dei figli, la cura delle persone specialmente quelle più deboli e bisognose. Come l'esperienza attesta, il dono della vita ai figli, l'opera formativa al "senso" della vita e la tutela della persona in qualsiasi condizione ed età sono valori non solo fondamentali ma propriamente "fondanti" dell' "essere" stesso e del "ben-essere" della società, nel presente e per il futuro.

Vorrei qui richiamare con forza che *alle "radici" della famiglia* nella società sta una *ben precisa antropologia* centrata sulla dignità personale dell'uomo e della donna, e sul loro reciproco rapporto di comunione d'amore e di vita. In tal senso la famiglia si costituisce come luogo primario della realizzazione della persona.

Si tratta, poi, di una politica familiare che deve caratterizzarsi per la sua *globalità*: la famiglia, quale nucleo sorgivo ed educativo della società, può adeguatamente realizzarsi solo a condizione che siano *garantiti e promossi tutti i valori sociali di giustizia e di solidarietà*, riguardanti la tutela della vita, la casa, il lavoro, l'economia, l'educazione, la salute, la cultura, la pace, ecc. Per questo l'attenzione alla famiglia non può mai essere separata dall'attenzione a tutti gli altri valori sociali, così come l'interesse e l'impegno per questi

ultimi sono inscindibili rispetto all'interesse e all'impegno per la famiglia.

E' necessario però procedere oltre. Non basta dire che la politica familiare non è un semplice "settore", seppure importante, della politica generale. Così come non basta sottolineare che la politica familiare possiede una "dimensione" sociale globale, in quanto coinvolge tutti i valori e le responsabilità della società come tale. In verità, la politica familiare deve essere considerata uno degli *elementi fondanti, centrali e strutturanti dell'intera azione politica*. Mi piace riprendere, perché conserva piena attualità, una parola di Giovanni Paolo II rivolta ai Vescovi italiani il 14 maggio 1993: «Il rinnovamento del Paese passa attraverso un'attenzione concreta alla famiglia. Se questa deve assumersi con più coraggio il suo compito sociale e politico, la società e lo Stato devono sottrarla alla condizione di marginalità, e spesso di penalizzazione, nella quale è tuttora confinata; devono fare della politica familiare *la chiave centrale e risolutiva dell'intera politica dei servizi sociali...* ».

Nel dibattito in corso si è giustamente parlato delle famiglie come di una *priorità*, in particolare per quanti operano in politica. Più ancora si dovrebbe parlare di una *necessità*, anzi di una *emergenza*, data la situazione attuale di ritardo, di scarsità di risorse, di gravi e generali difficoltà. Come tale, la politica familiare nel senso detto non può non avere *precedenza su tutto il resto*: precedenza anche nei tempi di intervento, e comunque come criterio per valutare o "misurare" ogni altro intervento.

Quanti amano la famiglia e il suo contributo sociale hanno il diritto e il dovere di impegnarsi e insieme di chiedere che la politica sia finalmente e concretamente rispettosa della priorità-necessità-emergenza detta.

5. Da quanto precede risulta che solo nel contesto di una vera e autentica politica familiare, nel senso ora indicato, può avere spazio la considerazione dei problemi personali e sociali connessi alle *unioni di fatto*. L'esistenza stessa di queste situazioni, infatti, anche a prescindere dalla loro consistenza numerica e dalla loro notevole diversificazione, ha un evidente risvolto sociale, sia sulle coppie e famiglie, sia sulla società come tale. Non è possibile non affrontare i problemi che vengono sollevati da queste situazioni: tutti, anche se in modi diversi, siamo coinvolti e quindi impegnati.

L'aspetto prevalente nel dibattito attuale, se non esclusivo, sembra essere quello di una regolamentazione giuridica di questo fenomeno che aiuti le persone che lo vivono.

Ora non può non preoccuparci *il clima di confusione, anzi di deformazione* che sta caratterizzando il dibattito. Non è esagerato – penso – parlare di "deformazione", se guardiamo, anzi tutto, alla *forte politicizzazione*, che tende a spostare i termini stessi del problema: in primo piano non sta la questione delle unioni di fatto, ma quella degli schieramenti politici, sia al loro interno sia nel loro rapporto. Di "deformazione" poi si deve parlare per la forte *spinta culturale* di un radicale

"sogettivismo" e "individualismo", che da un lato ritiene "diritto" ciò che è "desiderio" e rivendica diritti cancellando doveri, e dall'altro lato giunge a negare la rilevanza personale e sociale della differenza e complementarità sessuale. L'esito di questa spinta culturale è la richiesta, più o meno mascherata, di dare riconoscimento pubblico alle unioni omosessuali.

Non si può negare che a diffondere e a rafforzare una simile "deformazione" contribuiscono in maniera rilevante gli strumenti della comunicazione sociale ogniqualevolta derogano al loro dovere di fornire un'informazione libera e corretta e finiscono per essere succubi degli interessi del "potere" economico, politico e culturale. Il rischio che si corre è di giungere ad una "strumentalizzazione" di un preciso fenomeno sociale per fini ben diversi dal dichiarato intento di dare risposta – anche giuridico-legale – a disagi e a richieste dei conviventi.

In questo clima confuso e deformato gli stessi *interventi del Papa e della Conferenza Episcopale Italiana* sono spesso accolti, in particolare dai media, nella logica di volere a tutti i costi determinarne una collocazione politica. Così si dimentica che il loro senso preciso è quello di richiamare a quei valori etici fondamentali che si presentano come particolarmente urgenti nelle circostanze attuali e a favorire un preciso giudizio storico.

Una conseguenza quanto mai facile di tutto ciò è il fatto che *anche i credenti possono essere tentati di inserirsi in questa stessa logica*, così che il clima di contrapposizione spesso frontale, di divisione, di sospetto può contagiare non poco il vissuto delle nostre comunità cristiane, minacciando di ostacolare il cammino ecclesiale di obbedienza alla verità, di confronto e di dialogo nel rispetto di tutte le persone, di crescita nella comunione.

Dobbiamo quindi impegnarci tutti a uscire da prospettive ristrette e distorti: con la vigilanza morale, il ricupero della razionalità umana, l'esercizio di un paziente e coraggioso discernimento su quanto è veramente necessario e utile per le sorti della famiglia e della società, nel rispetto della dignità della persona. E' inoltre da rilanciare con convinzione e forza l'inscindibile legame tra verità e carità, tra ideale normativo e cammino esistenziale verso di esso.

6. Oltre il "clima", si pone il tema del "contenuto" degli interventi che la società, e in essa la politica, elabora per affrontare la problematica delle *unioni di fatto*, in particolare dei tentativi, attraverso varie proposte di legge, per una loro *regolamentazione giuridica*.

L'interrogativo riguarda il "come", a quali condizioni e verso chi deve attuarsi tale intervento: a prescindere da una concreta attenzione globale e complessiva ai valori e alle esigenze della famiglia? riconoscendo uno "status" giuridico analogo a quello della famiglia? Personalmente ritengo che a queste domande si debba rispondere negativamente. I diritti e i doveri delle singole persone che convivono possono essere infatti adeguatamente

regolamentati ricorrendo al diritto comune e ad eventuali modifiche della normativa civilistica.

Facciamo nostre, in tal senso, le preoccupazioni espresse nel discorso di Papa Benedetto XVI alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi: «Quando vengono create nuove forme giuridiche che relativizzano il matrimonio, la rinuncia al legame definitivo ottiene, per così dire, anche un sigillo giuridico. In tal caso il decidersi per chi già fa fatica diventa ancora più difficile. Si aggiunge poi, per l'altra forma di coppie, la relativizzazione della differenza dei sessi. Diventa così uguale il mettersi insieme di un uomo e una donna o di due persone dello stesso sesso» (22 dicembre 2006).

7. Permettetemi di concludere queste riflessioni, che ho voluto condividere con voi, ritornando a ribadire la *necessità di un'azione pastorale verso i conviventi*. E' un campo dove la Chiesa è chiamata tutta intera ad agire in prima persona, senza sottrarsi alle complessità attuali e alla fatica di cercare forme nuove di vicinanza e di sostegno. Il Vangelo è parola di speranza per l'oggi, per ogni uomo e donna che vive in questo mondo che cambia: questa deve essere la nostra ferma e gioiosa convinzione.

Vorrei semplicemente rileggere con voi quanto scrivevo in proposito nel Percorso pastorale: «Un numero sempre crescente di persone, pur provenendo dalle comunità cristiane, non sceglie l'istituzione del matrimonio per dire e per vivere il proprio amore. Alcuni, per i motivi più diversi, legati alla loro storia o alle loro paure, agli esempi negativi vissuti, alle loro convinzioni civili o religiose, alla precarietà delle situazioni di vita o alle condizioni economiche, all'insicurezza reciproca o all'incertezza sul futuro, preferiscono non celebrare in chiesa il loro rapporto affettivo, ma scelgono o il semplice matrimonio civile o la convivenza come espressione del loro amore. Queste condizioni di vita non possono lasciare indifferente e assente la comunità cristiana. Essa si sente obbligata ad interrogarsi su come essere più vicina a queste persone e a queste situazioni, sia nel loro sorgere come nel loro evolversi lungo gli anni. Sì, essere più vicina nel senso di offrire, anzitutto, esempi semplici e convincenti di una vita coniugale secondo verità e, insieme, di condividere con amore paziente e incoraggiante un cammino verso la verità dell'amore, la sola che libera e dona autentica felicità» (*L'amore di Dio è in mezzo a noi*, n. 34).

Sono solo pochi accenni, ma al riguardo mi attendo molto dai vostri consigli e suggerimenti nati da un saggio discernimento sotto la luce e la guida dello Spirito operante nella Chiesa. Del resto anche la tematica che oggi e domani affronteremo non può prescindere dal considerare la situazione delle convivenze e dei bambini e dei ragazzi che crescono in esse. Anche a loro va trasmessa e testimoniata la fede. Chi convive, se credente, pur in una situazione non facile e con la presenza di aspetti oggettivamente non coerenti con il Vangelo, è chiamato, con l'aiuto e il

sostegno della comunità cristiana, a trasmettere alle nuove generazioni il senso di Dio e il gusto della vita.

Certamente di fronte a questi problemi vediamo che il nostro vino viene a mancare: ma abbiamo fiducia che, come a Cana, Maria - la madre di Gesù e madre nostra - saprà ancora una volta intercedere per noi. E il vino nuovo e sovrabbondante non mancherà.

*Dionigi card. Tettamanzi*

\*\*\*

## **News dal Piemonte :**

### **Tappi**

Siamo travolti! nel 2006 sono stati riempiti 9 containers a Rivoli, per un totale di poco meno di 50 tonnellate di PE e 2 da Chieri. Nel 2006 sono state raccolte ben 225 t. di tappi per un valore di 38.250 €! Un incremento di quasi il 95% rispetto alla raccolta 2005!!!! Qualche numero dalle Regioni dotate di Centro di raccolta:

- TOSCANA:	96.990	(kg)
- PIEMONTE:	53.250	
- LAZIO:	27.720	
- LOMBARDIA:	25.600	
- EMILIA ROMAGNA:	16.960	
- LIGURIA:	4.480	

E adesso si fa avanti anche la Vallée. I gruppi scout si stanno mettendo in moto e il 23/02 arriverà il loro contributo che vale da solo un intero container! Siamo stati bravi, così bravi che parte la sfida per il 2007: ce la facciamo a coprire la potabilizzazione di un villaggio?

-----  
2007:      FACCIAMO      BERE      CHOLOLO  
-----

### Informazioni generali:

Chololo è uno dei villaggi del distretto di Kikombo della Regione di Dodoma. Il villaggio si trova a circa 40 km dalla Capitale. La popolazione è di circa 5200 persone. Le infrastrutture pubbliche consistono in una scuola primaria, un dispensario ed alcuni edifici religiosi. Situazione idrica Il villaggio sta affrontando il problema della scarsità dell'acqua dovuta alla mancanza di appropriate risorse idriche. L'unico pozzo profondo scavato nella terra risale a qualche anno fa. Oggi, il pozzo necessita di molti miglioramenti tecnici come la pulitura del fondo, la sostituzione della pompa e il suo collaudo. Anche il casottino che ospita la centrale di pompaggio necessita di una ristrutturazione: attualmente senza porte e finestre non può garantire un'adeguata protezione contro danneggiamenti.

Il progetto: La popolazione chiede che sia riabilitato il vecchio pozzo in modo definitivo. Le donne e i

giovani devono camminare per 15 km prima di trovare la prima fonte di acqua potabile. L'obiettivo del progetto è proprio quello di fornire una fonte pulita a poca distanza dalle abitazioni così che le donne possano dedicare maggior tempo alla casa e alla famiglia.

I lavori consistono in:

-Approfondimento e pulitura del pozzo con macchinario specializzato.

-Revisione completa e riparazione della pompa

-Revisione completa del motore di pompaggio con sostituzione delle parti usurate

-Riparazione e parziale rifacimento della linea principale e delle linee secondarie dell'acquedotto

-riparazione dei punti acqua esistenti ed aggiunta di nuovi punti acqua nei quartieri del villaggio meno serviti.

Il costo complessivo del progetto è di 20.000 euro (pari a 118 t. di tappi), che comprende anche:

l'attività di formazione del comitato dell'acqua di villaggio per la gestione della rete idrica; l'attività di informazione ed educazione della popolazione al corretto uso dell'acqua; la formazione di due tecnici per la gestione e manutenzione della stazione di pompaggio.

Contributo della popolazione:

La popolazione di Chololo contribuirà al progetto occupandosi di tutti i lavori di manovalanza inerenti ai lavori da eseguire.

In particolare si scaverà la trincea per i tubi da riparare o sostituire e le trincee per la posa dei nuovi tratti di acquedotto.

Ce la faremo? la sfida è grossa ma abbiamo un'arma segreta:

#### I PUNTI DI RACCOLTA AUMENTANO

Sono attivi nella Provincia di Torino:

Ecocentro comunale di Rivoli : Viale Ravensburg ang. Via Rosta : Orario: Lun-Mar-Gio-Ven dalle 13.00 alle 18.00

Mer-Sab dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

*Gestito dagli Adulti Scout delle comunità Regina Margherita, Rivoli 1 e 2 e Druento.*

Alla Cascina Tario -cascina di recupero del gruppo Abele-ad Andezeno Str. del Tario 18 (al confine tra i comuni di Chieri ed Andezeno)

Orario:

Mer dalle 16.00 alle 18.30

Sab dalle 08.00 alle 10.30

gestita dal gruppo scout Chieri

Novità per la Provincia Granda!

A Genola c'è un centro di raccolta. questo vuol dire che chi sia più vicino a quella località non deve far più corse fino a Rivoli o Chieri.

Area ecologica di Genola: V. Garaita 12040 Genola

Orario:

Mer dalle 14:00 alle 17:00

Sab dalle 08:45 alle 12:00

\*\*\*

Qualcuno aveva chiesto informazioni sulla Fiamma scout. Questo è il nuovo sito:

<http://www.fiammascoutitalia.it/>

\*\*\*

#### **Errata Corrigere**

Per un imperdonabile errore, nel fornire la notizia della performance del **Coro Masci Piemonte Ovest** "i Ciaparà" al Teatro Valdocco di Torino il 23 febbraio u.s. abbiamo tralasciato di ricordare che del coro facevano parte anche componenti della Comunità Regina Margherita.

**La redazione chiede umilmente scusa.**

Il coro riprenderà le attività il 15 marzo per la preparazione di nuove imprese.

Sono benvenute nuove e "intonate" adesioni.

\*\*\*

Come potete vedere nella lista dei prossimi incontri, il **Consiglio Regionale di Trecate si terrà in data**

**15 aprile** e non come erroneamente indicato

nel n. 12. Prendete nota.

\*\*\*

#### **Prossimi incontri**

**Consiglio Regionale - Trecate 15 Aprile**

**Assemblea Regionale - 17 giugno**

**Crem 07 (Campo Regionale Estivo Masci 2007)**

*Santuario di Crea - 29 - 30 giugno - 1 luglio.*

\*\*\*

#### **LOCRI**

**2° tappa del centenario**

**La città del sole:  
Educare alla città  
dell'uomo**

**20-22 Aprile 2007**

I dettagli e le modalità di iscrizione sono contenuti su S.A.